



C. C. NAPOLI
giovedì, 08 ottobre 2020

C. C. NAPOLI
giovedì, 08 ottobre 2020

C. C. NAPOLI

08/10/2020	Il Mattino Pagina 34	<i>Francesco De Luca</i>	3
<hr/>			
08/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 49		5
Definito il team Fede per la Champions Isl dal 18 ottobre			
<hr/>			
08/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 36	<i>Stefano Arcobelli</i>	6
<hr/>			
08/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 36		8
In tuffo con unipol panziera e bruni docenti d' eccezione			
<hr/>			
08/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 4		9
La leggenda spitz si racconta a rosolino «i record, la mia vita»			
<hr/>			
08/10/2020	Il Messaggero Pagina 45		11
Rosolino con il nuoto riparte dal Tiro a Volo			
<hr/>			
08/10/2020	Il Tempo Pagina 20		12
Rosolino per far crescere i talenti del nuoto romano			
<hr/>			
07/10/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	13
L'Ischia Marine Club riparte dalla certezza Turiello portiere-nutrizionista			
<hr/>			

Segue dalla prima

QUALCUNO FERMI LA BABELE DEL PALLONE

Francesco De Luca

Ma non finisce qui, perché due pesi e due misure sembra adottare anche la Procura federale, passata sotto la guida del consigliere di Stato Giuseppe Chiné dopo l' addio di Giuseppe Pecoraro, il prefetto di ferro che tra le tante indagini ne aveva condotto una delicatissima sui rapporti tra la Juve e gli ultrà in odore di ndrangheta. La Procura si è attivata subito sull' eventuale mancato rispetto del protocollo della Figc da parte del Napoli prima della partita a Torino inviando ieri, giorno in cui è stata inaugurata la bolla per gli allenamenti, gli ispettori a Castel Volturno. Non vi è stata la stessa solerzia nei controlli su sette giocatori della Juve che hanno violato l' isolamento in hotel - s' erano registrati due positivi nello staff societario - per raggiungere le nazionali o tornare a casa. Scaduta la quarantena, nei tempi e nei modi corretti Bonucci e Chiellini hanno raggiunto il ritiro della Nazionale ieri, non lunedì come i sette compagni. E la Asl di Torino su quella fuga ha fatto una segnalazione alla Procura della Repubblica. Sempre la Procura Figc ha aperto e chiuso in poche ore l' inchiesta sul focolaio del Genoa, che conta ancora 17 calciatori positivi e rischia di non poter giocare la partita contro il Verona domenica 18 e quindi di subire lo 0-3 a tavolino, come prevede la Lega Serie A. La regolarità del campionato - e più in generale il destino del calcio italiano - viene messa a durissima prova da questi comportamenti contraddittori. Chiarita la primaria responsabilità delle Asl in materia di sanità pubblica, va auspicato un comportamento univoco perché altrimenti una società si sentirà in dovere di giocare e un' altra no. E che la Asl di Napoli abbia seguito la giusta direzione lo ha sottolineato anche il professor Walter Ricciardi. «Ha fatto benissimo a evitare che persone in contatto stretto con un soggetto positivo si muovessero dalla regione», l' opinione del consulente del ministero della Salute. In questi giorni di aspre polemiche un elemento appare incontrovertibile: è opportuna una revisione del protocollo della Figc, elaborato nella scorsa primavera, quando il numero dei contagi era fortemente calato, e comunque quanto decide l' autorità sanitaria regionale non può essere messo in discussione da una Federazione, una Lega calcistica e neanche da un potente club che puntualmente sottolinea di rispettare le regole. In questa Babele si è ascoltata anche la voce di Mancini, il ct della Nazionale abitualmente pacato e politicamente corretto. Ha criticato il ministro della Salute, Speranza, per avere messo lo sport in secondo piano rispetto alla scuola. Per la verità, domenica scorsa - un giorno in cui il calcio ha dato una tristissima immagine, con quello stadio di Torino vuoto - il ministro aveva parlato del calcio e non dello sport in generale. Sono due cose differenti, perché il calcio di Serie A, industria che vale oltre un miliardo di euro, è un mondo a parte, con strutture e privilegi che altri sport non possono permettersi. È stato infatti l' unico a non avere abbassato la saracinesca dopo la



Il Mattino

C. C. NAPOLI

pandemia e anzi ha concluso i campionati e le coppe europee. Altri sport hanno ripreso a fatica e uno, la pallanuoto, ha dovuto rinviare l' inizio della stagione per un numero apparentemente esiguo di contagiati perché le squadre non hanno i mezzi economici per poter effettuare più tamponi a settimana. Mancini è stato così bravo nella sua carriera da giocare sempre in serie A e da allenare grandi club in Italia e all' estero, fino appunto alla Nazionale, portata con un' ottima serie di risultati all' Europeo. È quello il suo mondo, altamente professionale, ricco e distante dalla realtà. Che è fatta di squadre - di calcio minore e di altri sport - che stanno facendo ancor più fatica ad andare avanti dopo la pandemia e si pongono più di tutte il problema degli stadi e dei palazzetti chiusi perché a questo livello l' assenza degli spettatori si avverte più per gli incassi che per l' immagine. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Definito il team Fede per la Champions Isl dal 18 ottobre

Domenica 18 a Budapest, scatta la 2 a Champions Isl per gli Aqua Centurions guidati da Matteo Giunta e con Federica Pellegrini capitana. Evelyn Verraszto (Ung) l'ultima arrivata nei 31 del team. Oltre a Fede, in gara Fabio Scozzoli, Alessandro Miressi, Matteo Rivolta, Nicolò Martinenghi (che insieme al coach Pedoja si lega alla Dds), Martina Carraro, Arianna Castiglioni e Stefania Pirozzi. Debutto contro gli Iron di Orsi, il 2-3 novembre Energy Standard (detentori) con la Pilato.



DETTI QUADARELLA E LA FATICA DI UN MONDO

Stefano Arcobelli

Il re e la regina del mondo: nel mezzofondo. Dai 400 ai 1500, soltanto Gabriele Detti e Simona Quadarella riescono a dominare la scena azzurra e internazionale. Lui livornese, lei romana. Non conoscono la fatica, gli obiettivi sì: centrati già nelle tappe intermedie, si tuffano per quella olimpica. Detti conosce già che cosa significa approcciarsi a un' Olimpiade, affrontare una gara (anzi due) e salire sul podio (due volte). Gli è successo a Rio 2016, dove ha preso la medaglia prima ancora di Gregorio Paltrinieri e poi insieme a Greg. Il bronzo nei 400 stile libero dietro all' australiano Mack Horton e il cinese Sun Yang, rimane negli annali: per quel clamoroso e prodigioso recupero nella seconda parte di gara (nella prima aveva virato ultimo...). Presa la prima medaglia, nei 1500 d' oro di Greg è riuscito a fare il bis che è una rarità per gli italiani: dopo Fioravanti, Rosolino e Novella Calligaris c' è solo lui sul podio col bis. Ma due bronzi non valgono un oro olimpico? Detti uscendo dalle gare brasiliane aveva già questo obiettivo per la seconda Olimpiade. E in quattro (poi cinque) anni ha solo pensato a come fare: anche perché nel corso dei due Mondiali di Budapest e Gwangju è riuscito a tornare sul podio con gli stessi avversari dei Giochi. Rispetto ai quali, però, ha fatto meglio negli 800: a Budapest nel 2017 ha infatti trionfato respingendo anche Paltrinieri. Insomma, Gabri (come lo chiamano tutti, a cominciare dallo zio allenatore Stefano Morini) s' è preso il mondo, è riuscito a guardare tutti dall' alto come aveva fatto anche agli Europei di Londra nei 400 stile libero. Questa è la gara in cui ha oscurato il record italiano di Rosolino (3'43"23), gli 800 sono la nuova specialità olimpica: «Mi piacciono entrambe - osserva Detti -. Se faccio due gare individuali punto al top sulle due, 400 e 800». L' importante è che almeno una sia d' oro: in effetti scegliere tra la gara che fu di Thorpe e quella che debutterà nel programma olimpico, e che vede campione in carica l' ex gemello Paltrinieri, non è affatto facile. Detti ha solo un cruccio: poter arrivare in forma e non subire altri infortuni, che gli hanno fatto già saltare due stagioni, 2015 e 2018. «Quando si arriva a una finale olimpica ci sono 8 atleti che vogliono spaccare il mondo e vincere. Sono convinto che a parte i soliti nomi, da Horton a Romanchuk e Rapsys, usciranno anche dei giovani. Magari anche De Tullio, finalista ai Mondiali. Per diventare numero 1, devi allenarti come se tu fossi il numero 2. E io voglio andare lì e battere tutti». Simona Quadarella dice che i 1500 sono più facili per la medaglia, ma che gli 800 le piacciono di più: in ogni caso davanti ha solo la straordinaria americana Katie Ledecky, che a leggere i suoi record sarebbe impensabile. Ai Mondiali 2019, però, l' allieva di Minotti ha sbalordito il mondo scendendo a 15'40" nei 1500 ed eguagliando il titolo iridato di Alessia Filippi del 2009. E negli 800 s' è arresa all'



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

americana dopo averla incalzata sino alle ultime quattro vasche. È lei l' anti-Ledecky, anche se in prospettiva Tokyo non mancano altre rivali pericolose come la tedesca Kohler. Rispetto a Detti, col quale condivide la capacità di andare forte su tre distanze (a proposito: lei nel 2018 è diventata la prima azzurra a vincere 3 ori europei individuali), Simona non c' era a Rio 2016: quella convocazione sfumata per una manciata di centesimi l' ha fatta soffrire non poco. «Ma ci metterò più rabbia e il rinvio al 2021 per la pandemia mi consentirà di arrivare a Tokyo con più esperienza». Detti & Quadarella, due assi verso l' Olimpiade. E prima anche in diretta al Festival: per raccontarci cosa si prova a nuotare tutti giorni 16 chilometri... TEMPO DI LETTURA 3'10"

In tuffo con unipol panziera e bruni docenti d' eccezione

Si fa presto a dire nuota. A dire piscina o mare, cloro o sale, virate e boe. Certo gettarsi in acqua e muoversi è uno dei gesti sportivi più istintivi, ma c'è un percorso che nasce presto, da piccoli, piccolissimi, e che è fatto di esperienze, consigli, allenatori. Insomma, dietro le medaglie che hanno fatto grande il nuoto italiano in questi vent'anni ci sono tante mattinate come quelle che si vivono nella piscina monumentale del Foro Italico con alcuni «docenti d'autore». E grazie all'evento Unipol, eccoci allora a chiedere aiuto a due cicerone dal curriculum pesante: Rachele Bruni ha vinto l'argento nelle acque di Rio e ora sogna di ripetersi, e magari migliorarsi, nella baia di Tokyo; Margherita Panziera, invece, è la campionessa d'Europa in carica dei 200 dorso e anche lei sta pensando alla sua campagna giapponese. Volete sapere cosa colpisce più di tutte le altre cose? Il loro essere semplici ma al tempo stesso meticolose. E quel rapporto confidenziale con l'acqua senza il quale probabilmente sarebbe difficile affrontare uno sforzo così grande e continuo. In fondo, il nuoto è una sorta di linguaggio. All'inizio dici poche parole, che però ti consentono di cominciare ad aprire il vocabolario. Che poi scoprirai sempre più ricco. La bracciata, per esempio, oppure la cosiddetta «scivolata» nell'acqua. Cesare Butini, il direttore tecnico, ci guida in questa galassia sportiva e capisci che non puoi lasciare niente al caso quando prepari un'Olimpiade o un Mondiale. Lo intuisci anche dalle parole di Paolo Barelli, il presidente della Federnuoto, olimpico a Monaco '72 e a Montreal '76. Insomma, nuotatori forse si nasce, ma campioni si diventa. TEMPO DI LETTURA 1'12"



La leggenda spitz si racconta a rosolino «i record, la mia vita»

Dici Mark Spitz e pensi al nuoto. Pensi ai Giochi (purtroppo poi tragici) di Monaco 1972 e non puoi non richiamarti al fenomenale nuotatore americano capace di realizzare il record dei record: 7 ori con altrettanti record del mondo in una sola edizione olimpica. Qualcosa di mai visto e che sarebbe rimasto imbattuto forse per chissà quanti altri anni se, nel frattempo, non fosse nato Michael Phelps che, aiutato a Pechino da una serie di congiunzioni astrali e sostenuto dai superboby, è riuscito non solo a eguagliare quel primato ma anche a superarlo. «Prima di morire vorrei che quel record venga battuto, non si dice che i record sono fatti per essere battuti?» diceva fino all' irruzione del più decorato olimpico della storia che, quando veniva accostato a Mark, rispondeva piccato: «Voglio diventare Phelps 1 non Spitz 2». Più diplomaticamente, Spitz ha sempre detto: «Come sarebbe finita tra me e lui? Pari! E io non nuotai i 50 stile libero a Monaco perché non erano ancora nel programma, da primatista del mondo dei 100 non mi sarebbe stato difficile»: un modo per dire che pure lui, in quel momento storico, era un nuotatore che non conosceva limiti e se avesse potuto tentare anche la gara sprint di una sola vasca, l' avrebbe vinta e magari avrebbe davvero pareggiato il conto con Phelps. Il californiano aveva già conquistato medaglie nel 1968 in Messico (2 ori in staffetta, un argento nei 100 farfalla e un bronzo nella gara regina): aveva cioè preso le misure per l' impresa nei Giochi tedeschi realizzata sommando i trionfi nei 100 e 200 stile libero, 100 e 200 farfalla e nelle 3 staffette. Spitz dopo quell' Olimpiade entrò nel mito, conteso dagli sponsor, dal cinema e dallo showbiz. Anche per questo la sua figura è storicamente centrale per il nuoto e non solo. Spitz ha traghettato il nuoto nel futuro: «Penso che la maggiore consapevolezza del nuoto sia stata probabilmente rafforzata da ciò che avevo realizzato a Monaco. Molta ispirazione deriva dal guardare certi record, specialmente durante le Olimpiadi. Quindi sai che lì i grandi ispireranno molti giovani a voler emulare quel campione che ha attirato la loro attenzione e il loro interesse». Quel bottino clamoroso fu la sintesi dell' esperienza precedente, della capacità di «adattare il mio corpo alla fatica, io non facevo pesi o palestra come adesso fanno tutti», di andare oltre i limiti umani in acqua. La prima volta in gara arrivò quinto, vide che al vincitore diedero per premio un nastro blu e lo adottò come colore. «Rappresentava il primo posto, anche se successivamente l' ho cambiato in oro...». In Italia è legato allo sponsor Arena, è amico di Novella Calligaris, ha conosciuto Filippo Magnini e lancia Federica Pellegrini sul podio dei prossimi Giochi di Tokyo: «Possono succedere sempre tante cose prima che si arrivi alla gara, l' importante è arrivarci pronti». Dell' Italia gli piace



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

tanto a cominciare dalle auto e dal cibo. Ora sbarca al Festival dello Sport, da vero Champion. E ne avrà ancora cose da raccontare... TEMPO DI LETTURA 2'42"

Rosolino con il nuoto riparte dal Tiro a Volo

IL PERSONAGGIO Il Circolo Antico Tiro a Volo riparte dal nuoto e in particolare da Massimiliano Rosolino. La nomina del campione olimpico a nuovo responsabile dell' area nuoto del prestigioso Circolo ubicato nel cuore dei Parioli, è stata annunciata ieri durante un' affollata conferenza stampa alla quale hanno preso oltre al presidente del Circolo Antico Tiro a Volo, Giorgio Averni e all' ex nuotatore azzurro, anche il presidente di Sport e Salute spa, Vito Cozzoli, e, in collegamento esterno, l' assessore allo Sport di Roma Capitale, Daniele Frongia. «La collaborazione con Massimiliano Rosolino ha detto il presidente Averni - non è un punto d' arrivo ma di partenza. Vogliamo formare grandi nuotatori ma soprattutto trasmettere i valori fondamentali dello sport che per noi sono la mission più importante. Prima di tutto vengono il rispetto delle regole e dell' avversario. Oltre alla sana competitività utile ai ragazzi anche nella vita scolastica e professionale». Particolarmente emozionato il campione olimpico Rosolino: «Con il Circolo Antico Tiro a Volo - ha detto - ci siamo scelti a vicenda consapevoli che insieme possiamo fare grandi cose appassionando i giovani nuotatori romani». Andrea Nebuloso © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tempo

C. C. NAPOLI

ANTICO TIRO A VOLO Il campione olimpico è il nuovo responsabile dell' area tecnica del club

Rosolino per far crescere I talenti del nuoto romano

... Una partnership vincente, nata con l' idea di far crescere e dare un' opportunità irripetibile ai giovani nuotatori della Capitale. Ieri presso il «Circolo Antico Tiro a Volo» - tra i più importanti nel panorama sportivo romano - il presidente Giorgio Averni ha annunciato la collaborazione con Massimiliano Rosolino, oro alle Olimpiadi di Sydney nel 2000 e al mondiale a Fukuoka nel 2001, durante l' evento «Roma riparte dallo sport». Il campione olimpico infatti è il nuovo responsabile tecnico dell' area nuoto del circolo. «Per noi collaborare con lui è un onore - le parole di Averni a EL Tempo - Rosolino da molti viene visto come un punto di arrivo, ma per noi può rappresentare una nuova partenza. Lavorerà con tanti ragazzi che faranno parte della sua scuola e ai quali speriamo possa trasferire valori importanti. Ho voluto fortemente questa partnership e ci ho lavorato duramente, ora però il risultato ripaga gli sforzi che abbiamo fatto». Durante la conferenza stampa, a cui hanno preso parte anche il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli e l' assessore allo sport di Roma Daniele Fronzoni (in call), è stato lo stesso Rosolino a sottolineare gli aspetti che più lo hanno invogliato a lanciarsi in questa nuova avventura: «Questa città ha tutto per esaltare lo sport e vivere di valori che siano alla portata di tutti. La piscina del circolo è una struttura tenuta benissimo, perfettamente funzionante (è stata costruita in occasione dei mondiali del 2009, ndr) e questo non è scontato, soprattutto in questo periodo. Lo slogan non dev' essere "Nuoto con Rosolino per diventare un campione" ma parliamo insieme dei valori importanti". Si possono dare possibilità che vadano oltre l' aspetto puramente agonistico, anche con ragazzi che hanno 15-18 anni. Roma non può essere soltanto meta di turisti, sarebbe bello diventare un punto di riferimento per lo sport in generale e, ovviamente, per il nuoto. Sono felice di dare il mio contributo».



L'Ischia Marine Club riparte dalla certezza Turiello portiere-nutrizionista

Diego Scarpitti

Riaperta e sanificata. Seppur a scartamento ridotto, la piscina Scandone ritrova nuotatori e pallanuotisti almeno in allenamento. In attesa del ritorno in vasca del Posillipo, -non c'è ancora una data certa per l'inizio della serie A1 e grava infatti il rischio paralisi per gli sport di squadra-, l'Ischia Marine Club inizia a scaldare il motore. Inserita nel girone con il San Mauro, allenata da Oreste Di Pasqua, il Basilicata Nuoto 2000 con Vittorio Bruschini in panchina, e Oasi Salerno, la formazione di Paolo Iacovelli intende riprendere il cammino dalla sicurezza Pasquale Turiello. L'ex portiere della Canottieri Napoli e Cesport il capitano del club presieduto da Francesco Di Iorio. Si annuncia una stagione irta di ostacoli e di incognite all'orizzonte. Indiscutibile priorità la salute degli atleti. «Nuovamente Ischia Marine Club. Sono contentissimo, perché già l'anno scorso ho avuto modo di conoscere l'ambiente e sono stato veramente bene: mi sono sentito subito a casa», spiega il biologo nutrizionista dai trascorsi giallorossi. «Obiettivo minimo la salvezza», afferma Turiello. Da non escludere il possibile salto di categoria in serie A2. Non manca il tempo per trovare l'intesa con i compagni, visto che il campionato di B dovrebbe iniziare a gennaio 2021, come da programma. «Officializzeremo a breve i nuovi arrivi», annuncia l'estremo difensore napoletano. «Saranno promosse soltanto 2 squadre e le prime 4 del girone disputeranno i playoff». In pole position Turiello e l'Ischia Marine Club, che faranno il proprio dovere. © RIPRODUZIONE RISERVATA

